Ragioniere… sì, come no.

Ragioniere.

È così che spesso mi sento chiamare. A volte anche dottore, ma in modo volutamente improprio e scherzoso, poiché chi mi si rivolge non sa che, in certo qual modo, dottore io lo sono per davvero.

In un periodo di crisi come questo, e non parlo di quella economica bensì di uno stato di totale mancanza d'ispirazione per chi, come me, si diletta nello scrivere cosucce di tanto in tanto, non mi è venuto in mente di meglio che scrivere della mia attuale condizione.

Se qualcosa di totalmente autobiografico spaventa i vostri sensi, che temono un repentino attacco di sbadigli, fermatevi pure, non mi offenderò. Se qualcuno di voi avrà la voglia di continuare, sappia che non narrerò di gesta straordinarie ma ordinarie, e spero che qualche riflessione riesca a trasmetterla.

Cercherò di dare un ordine alle idee confuse che adesso ho in testa.

Avete mai fatto caso a come gli uomini, intesi come esseri umani, siano identificati in base al proprio lavoro, come se fosse lavoro proprio?

Tempo fa lessi di un operaio disoccupato che si era suicidato. Non notate un controsenso di fondo in una frase del genere? Se una persona è disoccupata, perché etichettarla come operaia? La domanda "che lavoro fai", segue di solito "come ti chiami" in modo quasi indissolubile.

Laboro ergo sum.

Forse facilmente identificativo, ma anche riduttivo, non vi pare?

E cosa ci azzecco io in tutto questo discorso?

Il fatto è che il mio curriculum, a guardarlo, può apparire il parto malato di uno schizofrenico, o un'accozzaglia di scherzi e gesti seri del destino. A volte lo considero una fortuna, altre una condanna, ma il fatto incontrovertibile è che ho fatto di tutto.

Se mi togliessi la vita cosa titolerebbero i giornali?

"Impiegato ragioniere, attore amatoriale, dottore in informatica, ex programmatore e reverse engineer, ex consigliere di vendita, ex operaio, ex parcheggiatore, ex venditore porta a porta, trovato morto."

Beh, forse servirebbero troppe colonne per un titolo del genere, e sarebbe incompleto.

Molto più probabilmente si riferirebbe all'ultimo lavoro, ma non sono un ragioniere!

Più ci penso e più mi vedo in balia lavorativa da una vita, in cerca di miglioramenti, mentre loro cercano di girare alla larga da me. Però mi sento fortunato, dato che ho avuto modo di vedere e conoscere realtà molto diverse e di capire come spesso la società, per come è costruita, sia colpa di tutti e di nessuno in particolare. È come se tutto fosse un grande gioco di incastri molto complicati, con il fatto che ogni tessera del puzzle non sa molto bene quali siano i tasselli vicini che la tengono su. E in questo marasma, tutti annaspano cercando di ottenere il loro massimo, senza forse capire quante risorse e tempo siano sprecati nel solo tentativo di tenere in piedi il puzzle. In pratica si lavora per tenerlo in verticale, quando basterebbe appoggiarlo a terra per migliorare le cose.

Dove lavoro adesso, è tutto un grande spreco di risorse ed energie, dal numero spropositato di fatture cartacee che andranno ad ammuffire in una stanza apposita, al numero di mani attraverso cui la merce passa prima di raggiungere l'utente finale.

Secondo voi, fino a che si può comprare e rivendere qualcosa e dire che la vendita è all'ingrosso?

Spesso una pedana viene scaricata da un camion solo per venire caricata su un altro, e questo è sufficiente a innalzarne il prezzo.

Sarò idiota io, ma quello che mi è capitato di vedere molto spesso, in ogni posto dove ho lavorato, è uno spreco di energie e risorse che si giustifica solo con il fatto che non c'è la benché minima organizzazione d'insieme. La cosiddetta società globale è come una serie interminabile di cellule collegate a casaccio da relazioni non di simbiosi, ma di tipo parassita.

Forse mi sbaglierò e sarà riduttivo, ma fino a che non ci renderemo conto di questo, tutto ciò che faremo per risolvere la crisi economica mondiale, in realtà finanziaria, non cambierà niente. Avete mai pensato in che percentuale le ore che lavorate servano soltanto a mantenere in vita il sistema e non le risorse del sistema stesso?

Ragionare ragiono, forse anche troppo a volte, ma non sono un ragioniere.